

WORKING PAPER

DOCUMENTO DI LAVORO	E 1 - g A
5 Marzo 1967	3

LE RECENTI TRASFORMAZIONI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

(a cura di Antonio Fazio)

Nel presente documento sono descritte sinteticamente le trasformazioni subite dall'Alleanza Atlantica nel corso del 1966 fino all'ultima riunione ministeriale del Consiglio Atlantico tenutasi il 15-16 dicembre u.s.

Il primo capitolo tratta de "la nuova ottica della NATO" che sembra essere divenuta l'ottica della distensione, basata sulla distinzione, nel concetto di minaccia sovietica, tra le due componenti capacità militari ed intenzioni, e sul binomio sicurezza-distensione.

Il secondo capitolo contiene una rassegna de "i problemi affrontati" dall'Alleanza e delle soluzioni, totali o parziali, date agli stessi. Tali problemi sono in parte strettamente attinenti al ritiro della Francia dalla NATO (trasferimento degli organi dell'Alleanza, disponibilità del territorio, dello spazio aereo-marittimo e delle forze francesi, ecc.), in parte preesistenti al ritiro della Francia (razionalizzazione dell'organizzazione militare, compartecipazione nucleare, ecc.).

Il terzo capitolo illustra la proposta italiana, accettata dal Consiglio Atlantico, per un "rilancio tecnologico dell'Europa occidentale".

In APPENDICE accludiamo dei diagrammi illustrativi delle trasformazioni strutturali e geografiche della NATO ed il COMUNITATO CONCLUSIVO DELLA RIUNIONE MINISTERIALE DEL CONSIGLIO ATLANTICO tenutasi a Parigi il 15-16 dicembre 1966.

GRUPPO DI STUDIO ATLANTICO-STRATEGICO

iai

istituto affari internazionali

iai

5 marzo 1967

3

LE RECENTI TRASFORMAZIONI DELL'ALLEANZA ATLANTICA

(a cura di Antonio Fazio)

Nel presente documento sono descritte sinteticamente le trasformazioni subite dall'Alleanza Atlantica nel corso del 1966 fino all'ultima riunione ministeriale del Consiglio Atlantico tenutasi il 15-16 dicembre u.s.

Il primo capitolo tratta de "la nuova ottica della NATO" che sembra essere divenuta l'ottica della distensione, basata sulla distinzione, nel concetto di minaccia sovietica, tra le due componenti capacità militari ed intenzioni, e sul binomio sicurezza-distensione.

Il secondo capitolo contiene una rassegna de "i problemi affrontati" dall'Alleanza e delle soluzioni, totali o parziali, date agli stessi. Tali problemi sono in parte strettamente attinenti al ritiro della Francia dalla NATO (trasferimento degli organi dell'Alleanza, disponibilità del territorio, dello spazio aereo-marittimo e delle forze francesi, ecc.), in parte preesistenti al ritiro della Francia (razionalizzazione dell'organizzazione militare, compartecipazione nucleare, ecc.).

Il terzo capitolo illustra la proposta italiana, accettata dal Consiglio Atlantico, per un "rilancio tecnologico dell'Europa occidentale".

In APPENDICE accludiamo dei diagrammi illustrativi delle trasformazioni strutturali e geografiche della NATO ed il COMUNICATO CONCLUSIVO DELLA RIUNIONE MINISTERIALE DEL CONSIGLIO ATLANTICO tenutasi a Parigi il 15-16 dicembre 1966.

Il ritiro della Francia dalla NATO ha bruscamente inasprito la crisi dell'Alleanza ma ne ha anche accelerato la soluzione.

La NATO sta uscendo dalla sua crisi con una nuova fisionomia politica. I problemi di riorganizzazione militare, di ripartizione degli oneri della difesa, della maggiore rispondenza tra piani militari, risorse previste e situazioni contingenti possibili, della compartecipazione nucleare, dei rapporti tra NATO e distensione, che i suoi membri hanno dovuto affrontare hanno spinto i responsabili politici ad occuparsi della struttura e delle vicende dell'Alleanza più di quanto facessero in passato. La NATO ha dovuto oltrepassare i limiti di una problematica strettamente militare.

CAPITOLO I

LA NUOVA OTTICA DELLA NATO

La nuova ottica della NATO sembra essere divenuta l'ottica della distensione.

Il potere di dissuasione dell'Alleanza ha reso possibile il processo di distensione, ma essa deve adeguarsi alle nuove circostanze, che essa stessa ha contribuito a creare, per favorire gli sviluppi positivi.

Il Presidente Johnson nel suo discorso del 7 ottobre u.s. alla conferenza nazionale dei giornalisti americani (1) dichiarò:

"E' nostro compito giungere ad una riconciliazione con l'Est: passando dal ristretto concetto di coesistenza alla più ampia visione di un impegno di pace (peaceful engagement)".

Nel comunicato conclusivo dell'ultimo Consiglio Atlantico l'accento viene posto appunto sulla distensione e sui diversi tipi di rapporto da promuovere con i paesi dell'Est europeo e con l'URSS, anzichè, come avveniva nei precedenti comunicati, sulla valutazione della minaccia comunista.

Il concetto di minaccia comunista risulta scisso (2) nelle due componenti: "capacità militari" ed "intenzioni" dell'URSS. Componenti da valutare separatamente. Le capacità militari dell'Alleanza vanno commisurate alle capacità militari del contrapposto Patto di Varsavia, indipendentemente dalle intenzio

(1) - v. MONDO OCCIDENTALE, anno XIII, sett.-ott. 1966.

(2) - Comunicato conclusivo, art. 18. (v. APPENDICE)

ni di quest'ultimo Blocco. Ma, reciprocamente, la linea di condotta politica dei paesi membri dell'Alleanza nei confronti dell'Est va adeguata alle intenzioni dei paesi del Blocco orientale. Esse sono già ritenute favorevoli alla distensione e possono essere ulteriormente e positivamente influenzate da un atteggiamento ufficiale più chiaramente distensivo.

Già nella riunione di giugno a Bruxelles i membri dell'Alleanza avevano "dovuto convenire che è necessaria un'atmosfera nella quale nessuna delle due parti possa compiere errori di giudizio a proposito delle intenzioni o delle decisioni dell'altra" (3).

Il concetto di sicurezza, finora di carattere prevalentemente militare, sta assumendo una più precisa dimensione politica. Lo scopo originario dell'Alleanza di ristabilire l'equilibrio strategico in Europa è raggiunto. L'Alleanza sta necessariamente entrando nella sua seconda fase: il nuovo compito è quello di promuovere, sulla base dell'equilibrio del deterrente, la distensione ed il disarmo, in Europa di "eliminare l'amaro retaggio della Seconda Guerra Mondiale" (4).

Il binomio sicurezza-distensione può cominciare ad accelerare la sua benefica spirale.

Ma tale processo non avverrà mediante rapporti tra blocco e blocco, bensì sulla base di rapporti bilaterali tra i singoli paesi membri dell'Alleanza Atlantica e del Patto di Varsavia (5). La distensione sarà, insieme alla sicurezza, uno dei valori della NATO senza che ciò implichi, per ora, l'elaborazione di una politica comune verso l'Est. "L'Alleanza", usando le parole del Presidente Johnson nel discorso del 7 ottobre, "deve diventare un foro per consultazioni sempre più serrate, che abbraccino l'intera gamma degli interessi comuni: dai rapporti Est-Ovest alla soluzione delle crisi".

Tutto ciò aveva due ostacoli fondamentali: l'atteggiamento intransigente della Germania verso l'Est ed il problema della compartecipazione nucleare. Ma la Rep. Fed. ha assunto un nuovo atteggiamento di riavvicinamento diplomatico, economico e culturale verso l'Est subordinando il problema della riunificazione a quello della distensione. Questo nuovo atteggiamento del

(3) - Dean Rusk, Dichiarazioni alla Commissione del Senato degli USA per la Sicurezza Nazionale ed alla Commissione Aff. Est. del Senato, 16 giugno 1966.

(4) - L.B. Johnson, discorso del 7 ottobre.

(5) - Sia Couve de Murville che Brown, durante i lavori dell'ultimo Consiglio, si sono esplicitamente opposti ai contatti tra blocco e blocco.

la Germania è stato sancito ufficialmente nella dichiarazione comune dei ministri degli Esteri della Francia, della Germania, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, allegata al Comunicato Conclusivo dell'ultimo Consiglio Atlantico (6). Quanto al problema della compartecipazione nucleare, che riproponeva quello della Germania, la costituzione della Commissione per gli Affari della Difesa Nucleare è stata tacitamente accettata dall'URSS, che non sembra vedervi un ostacolo alla realizzazione del Trattato di Non Proliferazione.

In questa prospettiva si inserisce la proposta Belga di studiare le trasformazioni verificatesi nei paesi socialisti ed i mezzi per adattare conseguentemente l'Alleanza favorendo il dialogo tra i partners europeo ed americano. Questa proposta è stata accettata dal Consiglio (7) che si è impegnato ad "intraprendere un'ampia analisi degli sviluppi internazionali fin dalla firma del Patto Atlantico nel 1949 allo scopo di studiarne l'influenza sui rapporti interni dell'Alleanza e sull'Alleanza stessa" ed a "studiare i futuri compiti che l'Alleanza dovrà affrontare, le procedure necessarie per assolverli, onde rafforzare l'Alleanza quale fattore di pace duratura. Esso esaminerà i modi per migliorare la consultazione tra i membri dell'Alleanza, compresi i paesi Europei." (8)

La proposta belga ha un precedente nella iniziativa canadese del 1964 che allora però fu lasciata cadere.

CAPITOLO II

I PROBLEMI AFFRONTATI

I principali problemi che l'Alleanza ha dovuto affrontare, sia strettamente inerenti al ritiro della Francia, sia più ampiamente attinenti alla soluzione della crisi, sia preesistenti alla crisi ed affrontati in questa particolare occasione, sono i seguenti:

- 1 - Trasferimento dei comandi Nato con sede in Francia, delle forze alleate dislocate su territorio francese e del personale qualificato addetto alle attività logistiche in Francia.

L'Alleanza va assumendo un nuovo assetto geografico.

Il Consiglio Atlantico sarà trasferito in sede temporanea ad Evere ed in sede definitiva ad Heysel, ambedue nei pressi di Brusselle. Sempre a Brusselle sarà trasferito il Comitato Militare

(6) - Comunicato conclusivo, allegato A (in appendice).

(7) - Comunicato conclusivo, art. 13.

(8) - Risoluzione allegata al comunicato conclusivo.

re (9). Lo SHAPE, Gran Quartier Generale delle Forze Alleate in Europa, sarà trasferito a Casteau, nei pressi di Brusselle. Si avrà perciò uno stretto collegamento tra il Consiglio e l'organizzazione militare che assicurerà al primo un più sicuro controllo della situazione in ogni evenienza.

L'EUCOM (Quartier Generale del Comando Statunitense in Europa) sarà, entro la Primavera del '67, trasferito a Stoccar - da, in Germania.

Il NATO Defence College è stato trasferito a Roma.

L'Alleanza ha colto l'occasione per procedere ad uno snellimento dell'organizzazione militare. Ha eliminato lo Standing Group (10), che sarà sostituito con uno stato maggiore militare internazionale integrato, ed i due comandi subordinati (11) dell'AFCENT (Comando delle Forze Alleate del Centro Euro - pa), che a sua volta sarà trasferito da Fontainebleau a Brunssum, in Olanda. Il suo comando è stato affidato ad un generale tede - sco, von Kielmansegg, in sostituzione del generale francese Jean Crépin.

Probabilmente i comandi del Sud Europa (Cincsouth: for - ze terrestri e aeree e 6a flotta statunitense) e del Mediterra - neo (Cincafmed: altre forze navali) saranno unificati e, forse , affidati ad un comandante italiano.

E' in corso il trasferimento delle unità di stanza in Francia.

Il materiale ritirato dalla Francia viene trasferito negli USA, in Germania e in Italia.

Si è promosso il trasferimento volontario del persona - le civile addetto ai depositi ed alle linee di comunicazione.

-
- (9) - Il Comitato Militare, costituito dai capi di stato maggio - re di tutti i paesi membri, è il massimo organo militare della NATO ed aveva precedentemente sede a Washington, ne - gli USA.
 - (10) - Organo esecutivo subordinato al Comitato Militare da cui dipendevano i Comandi Supremi. Esso era costituito dai ca - pi di stato maggiore della Francia, del Regno Unito e de - gli USA.
 - (11) - Comando delle forze alleate terrestri dell'Europa centra - le e Comando delle forze aeree alleate dell'Europa centra - le.

2 - La Francia e l'Alleanza: disponibilità del territorio, dello spazio aereo-marittimo e delle forze francesi.

La Francia ha assunto, in seguito agli eventi verificatisi nel corso del 1966, una posizione particolare nell'Alleanza Atlantica, non ancora ben specificata. Essa, essendosi ritirata dalla NATO ma non dall'Alleanza, continua ad essere membro del Consiglio a tutti gli effetti.

Il rappresentante permanente della Francia presso la NATO ha dichiarato che la Francia non parteciperà più alle spese di infrastruttura ed ai bilanci militari dell'organizzazione atlantica. La Francia continuerà, però, a partecipare al NADGE (rete automatica per l'avvistamento precoce di aerei e razzi nemici), al Centro di Ricerche Tecniche dell'Aja ed alle operazioni antisommergibili.

Sono in corso dei negoziati tra la NATO ed il governo francese sulle seguenti questioni:

- 1) - Compiti delle forze francesi in Germania e loro cooperazione con le forze ed i comandi alleati. (12)
- 2) - Cooperazione francese nel sistema di difesa aerea comune.
- 3) - Futuro delle infrastrutture alleate in Francia.
- 4) - Disponibilità delle infrastrutture e dello spazio aereo francesi (per ora il sorvolo del territorio francese è subordinato ad un permesso mensile rilasciato dietro richiesta).

L'incertezza circa la tempestiva disponibilità del territorio, dello spazio aereo-marittimo e delle Forze Francesi, riduce in una certa misura la capacità dell'Alleanza di pianificare in tempo di pace un'azione concertata.

Per quanto riguarda, in particolare, il territorio e

-
- 12) - In seguito al ritiro della Francia dalla NATO, le forze francesi in Germania, non facendo più parte dell'organizzazione militare integrata, hanno posto due problemi. Il primo è relativo al loro stato giuridico da definire bilateralmente mediante negoziati tra Francia e Germania (questi hanno approvato, alla fine del dicembre u.s., ad un accordo circa le bandiere, francese e tedesca, che debbono battere sugli stabilimenti militari, circa la tempestiva informazione sulla designazione dei nuovi comandanti, e circa la tempestiva informazione sui movimenti delle forze). Il secondo riguarda invece i rapporti tra le forze francesi in Germania e la NATO, ed i relativi negoziati sono tuttora in corso.

lo spazio aereo e marittimo francesi, l'incertezza circa la loro tempestiva disponibilità limita la possibilità di un'organizzazione della difesa in profondità, rende necessaria l'organizzazione di nuove linee di comunicazione ed implica in particolare un problema di comunicazione tra le due zone europee della NATO separate dalla "fascia neutrale".

Ma, almeno secondo Mc Namara (13), il territorio francese non è più tanto importante quanto lo era durante la Seconda Guerra Mondiale. "La probabilità che...(esso)...divenga territorio di manovra è remota" (14). La nuova linea di comunicazioni (LOC), che attraversa il Benelux, pur essendo più vicina al fronte ha una lunghezza dimezzata rispetto a quella francese ed uno sviluppo ferroviario e stradale potenziale molto maggiore. Dislocando le forze aeree in Gran Bretagna, nel Benelux ed in Germania si può fare a meno dello spazio aereo francese.

Altro problema è quello della divisione dell'area europea della NATO in due zone non comunicanti, se non attraverso l'Atlantico. Per quanto riguarda le comunicazioni si è cercato di risolverlo accordandosi su di un "progetto sperimentale che stabilirà un collegamento tra il nuovo Quartier Generale dello SHAPE ed il Comando delle Forze Alleate dell'Europa Meridionale (AFSOUTH) a Napoli" (15), è intanto allo studio se si debba istituire un programma per un satellite NATO per comunicazioni che si inserirebbe nel quadro più ampio di uno "sforzo in cooperativa" da parte delle nazioni NATO nel campo della tecnologia spaziale e delle sue applicazioni ai problemi di comunicazione della NATO.

Quanto alle forze francesi, si cercherà di stabilire un collegamento ufficioso tra la NATO e gli Stati maggiori francesi.

Il ritiro della Francia non ha naturalmente alcun effetto sul deterrente nucleare dell'alleanza, lo ha invece sull'equilibrio delle forze terrestri dell'Europa Centrale, tuttavia la NATO mantiene, secondo Mc Namara (16), una superiorità numerica delle forze terrestri immediatamente disponibili in quell'area, il che permetterebbe, con un opportuno addestramento, equi-

13) - Dichiarazione del 23 gennaio alla riunione della Commissione Senatoriale Servizi Armati e della Sottocommissione Senatoriale per gli stanziamenti della difesa.

14) - Mc Namara, dichiarazione del 21 giugno '66 alla Commissione Jackson.

15) - Comunicato conclusivo, art. 21.

16) - Dichiarazioni del 23 gennaio 1967.

paggiamento e schieramento, di garantire gli scopi principali della forza convenzionale dell'alleanza in Europa, e cioè:

- 1) - Sedare incidenti per errore di calcolo.
- 2) - Far fronte ad eventuali mobilitazioni e potenziamenti delle forze del Patto di Varsavia.
- 3) - Precludere al Patto di Varsavia ogni probabilità di ottenere importanti successi con qualsiasi azione diversa da un attacco sulla massima scala contro l'Occidente. Attacco che comporterebbe tutti i conseguenti rischi di una rapida "escalation".

D'altra parte un'eventuale deficienza delle forze di terra della NATO può essere compensata dalla superiorità delle sue forze aeree tattiche. Ciò che invece preoccupa Mc Namara è la possibilità di uno spostamento delle forze britanniche e le pressioni interne sui bilanci della Difesa della Germania e di altre nazioni, che potrebbero portare ad un decisivo indebolimento delle forze convenzionali dell'alleanza in Europa (17).

3 - Razionalizzazione dell'integrazione militare

Caratteristico dell'anno 1966 è stato il crescente interesse dei responsabili politici ai problemi dell'alleanza.

Nell'agosto scorso Johnson, Wilson ed Erhard hanno iniziato un riesame della minaccia alla sicurezza comune e delle forze necessarie per la dissuasione e la difesa dell'Europa centrale, ed hanno discusso sul problema dell'equa ripartizione degli oneri della difesa (18). Le conversazioni trilaterali hanno approdato ad un accordo per quanto riguarda la valutazione della minaccia e delle conseguenti dimensioni adeguate delle forze nucleari e convenzionali dell'alleanza. C'è invece una discordanza di opinioni riguardo ai criteri di equa ripartizione degli oneri della difesa e circa le conseguenze della nuova tecnologia che darebbe alle forze statunitensi una crescente mobilità strategica.

17) - v. nota precedente.

18) - In seguito alle difficoltà di sostenere le spese in valuta estera per il mantenimento delle sue forze all'estero, la Gran Bretagna ha minacciato di ritirarle, ove non si trovi il modo di compensarne il costo. Ma essa non è riuscita ad ottenere un contributo sufficiente da Bonn e considera l'appoggio finanziario americano, concesso verso la fine dell'anno scorso, come una soluzione parziale e provvisoria. Tuttavia il governo britannico non mostra nessuna intenzione di ridurre effettivamente le proprie forze in Germania senza il consenso degli alleati.

ca (19). Tali questioni passeranno, tuttavia, dall'esame tripartito alla discussione di tutti i membri della Nato.

Il significato di queste attività è che "i Governi alleati stanno compiendo uno sforzo sistematico per coordinare la strategia, le forze ed i fattori finanziari su una base multilaterale allo scopo di elaborare una razionale, coerente e realistica posizione delle forze per tutta l'alleanza" (20).

Mc Namara (21) ed altri responsabili politici americani hanno spesso deplorato che per troppo tempo i governi alleati hanno lasciato nelle mani delle autorità militari della NATO le responsabilità dell'organizzazione, causando un insufficiente rispondenza tra piani militari, situazioni contingenti possibili e preventivi sulle risorse disponibili.

4 - La compartecipazione nucleare

La strategia nucleare dell'alleanza si basava, prima dell'ultimo consiglio atlantico, sulle "direttive di Atene", del 1962, le quali stabilivano le norme generali, le ipotesi di impiego e le forme di consultazione.

Nel novembre 1965 il Consiglio Atlantico istituì una Commissione Speciale composta di dieci ministri della difesa per l'esame del problema della partecipazione nucleare. La Commissione Speciale si articolava in tre gruppi di lavoro. Un gruppo di lavoro sul problema dello scambio delle informazioni e dei dati, con il compito di valutare la "base dei dati", cioè la quantità di dati necessari o utili ad un Governo membro per prendere una decisione nel corso di una consultazione sulla possibile utilizzazione di armi nucleari. Un gruppo di lavoro sui problemi delle comunicazioni con il compito di studiare le possibilità di aumentare la capacità di informazione e di consultazione dell'alleanza. Infine un gruppo di lavoro per la pianificazione nucleare, costituito da cinque Ministri della Difesa per lo studio delle risorse nucleari strategiche e tattiche, delle ipotesi di impiego e delle relative conseguenze, e dell'organizzazione della futura discussione su tali problemi.

La Commissione Speciale ha esaurito i propri compiti mettendo a punto un nuovo sistema di comunicazione su scala NATO per la consultazione in caso di crisi, presentando al Consiglio Atlantico una relazione sulle possibili nuove procedure di con -

19) - Gli USA, in base alla loro accresciuta mobilità strategica, potrebbero ritirare una parte delle loro truppe in Europa.

20) - Mc Namara, dichiarazioni del 23 gennaio 1967.

21) - Dichiarazioni del 21 giugno 1966, dinanzi alla Commissione Jackson.

sultazione, appurando che le attuali forze nucleari strategiche e tattiche dell'alleanza sono adeguate ai rispettivi scopi, salvo la convenienza di migliorare la formula circa l'assortimento delle armi nucleari tattiche. Infine la Commissione Speciale ha fatto delle proposte per un'organizzazione permanente che portasse avanti il lavoro. Tale organizzazione fu costituita ufficialmente a Parigi nel dicembre dello scorso anno. Essa è costituita da:

- 1) Una Commissione per gli Affari della Difesa Nucleare, aperta a tutte le nazioni della NATO che vi vogliano partecipare. In effetti non ne faranno parte, oltre alla Francia, il Lussemburgo, la Danimarca e l'Islanda che hanno rinunciato a parteciparvi. Rientrano nella sua competenza le questioni riguardanti:
 - a) la dislocazione delle armi nucleari,
 - b) il targetting,
 - c) l'esame delle ipotesi di impiego.
- 2) Un Gruppo per la Pianificazione Nucleare, composto da sette Ministri della Difesa membri della Commissione, di cui quattro permanenti (USA, Gran Bretagna, Germania Occidentale, Italia) e tre a rotazione tra i rimanenti paesi (22). I suoi compiti sono:
 - a) lo studio dettagliato delle ipotesi di impiego,
 - b) l'accelerazione dei collegamenti ed il coordinamento in caso di crisi,
 - c) l'elaborazione di proposte da sottoporre alla commissione.

La portata della Commissione per gli Affari della Difesa Nucleare va probabilmente al di là del suo nome e dei compiti descritti. Essa potrebbe rappresentare in effetti l'istituzionalizzazione delle riunioni dei 14, che precedentemente avvenivano

-
- 22) - Originariamente dovevano far parte del Gruppo solo gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia. In seguito si pose il problema della partecipazione della Germania e dell'Italia. Gli alleati minori reagirono, sottolineando in particolare l'esiguità del contributo italiano alle spese per la difesa atlantica, reclamando anche la loro partecipazione. Finalmente si raggiunse un accordo sulla soluzione dei quattro membri permanenti e dei tre membri ruotanti. Questa soluzione ha posto un ulteriore problema riguardante la Grecia e la Turchia, per cui si è convenuto che ad ogni turno spettante ad una delle due nazioni parteciperanno entrambe avvicinandosi secondo una certa ripartizione del turno stesso.

in modo informale, dato che ne fanno parte oltre che i ministri della Difesa anche i ministri degli Esteri. Un "Gentleman Agreement" impedirà che sull'operato della Commissione vi sia, salvo che per "questioni di importanza fondamentale", un'ingerenza negativa del Consiglio ad opera della Francia, la quale potrebbe avvalersi a tale scopo del principio dell'unanimità.

CAPITOLO III

IL RILANCIO TECNOLOGICO DELL'EUROPA

L'iniziativa italiana per un "rilancio tecnologico dell'Europa occidentale", accettata dal Consiglio Atlantico (23), si basa su due documenti.

Il primo documento, del settembre 1966, è "l'Europa ed i problemi del suo ritardo tecnologico (considerazioni per un'eventuale cooperazione tecnologica internazionale)." Esso è stato ridotto in forma più sintetica e consegnato il 20 settembre 1966 agli altri governi dei paesi membri della NATO con il titolo "Il ritardo tecnologico europeo e l'opportunità di una collaborazione internazionale di rilancio". In quest'ultimo documento si afferma che "la questione del ritardo tecnologico europeo si rivela sempre più di importanza sia politica che economica, in quanto l'aggravamento del divario di sviluppo, quale si sta delineando tra l'Europa e gli altri paesi maggiormente industrializzati, verrebbe a creare sempre più differenziati gradi di capacità produuttiva e conseguentemente di sviluppo economico e potenzialità politica".

Il Ministro Fanfani affidò lo studio del problema ad una Commissione di esperti, presieduta dal Prof. Saraceno, cui si deve la redazione del secondo documento, che sembra sia stato pure distribuito ai paesi membri della NATO, intitolato "Elementi per un programma comune dei paesi europei diretto ad accelerare il loro progresso tecnologico". In questo documento il problema viene decisamente ridimensionato:

"Un'azione diretta ad accelerare il progresso tecnologico europeo non si giustifica solo per gli effetti economici che essa può produrre; questi effetti si avranno solo in un futuro non prossimo, non sono valutabili e se ne può anche contestare la rilevanza".

"L'obbiettivo del programma non potrebbe, infatti, essere indicato in termini di maggior incremento del reddito nazionale; un intenso progresso economico potrebbe per parecchi anni essere conseguito con una semplice politica di acquisizione di

23) - Comunicato Conclusivo, allegato B: "Risoluzione sulla cooperazione tecnologica internazionale".

brevetti e di licenze, libera da ogni preoccupazione sulle conseguenze prodotte dall'esistenza di un divario che, in tal caso, non farebbe che aggravarsi".

Il "rilancio tecnologico dell'europa occidentale" dovrebbe avvenire in collaborazione con gli Stati Uniti, allo scopo di raggiungere in Europa dei gradi di produttività vicini a quelli americani. Ci si avvarrà eventualmente di un organismo internazionale operativo che sarà incaricato dello studio e dell'esecuzione di un "Piano Decennale di Sviluppo Tecnologico". Il programma seguirà tre linee di azione:

1) Coordinamento delle iniziative dei singoli paesi europei:

- definizione di criteri per le spese pubbliche e per i fondi di ricerca,
- nuovi programmi e strutture per le scuole;

2) azioni in proprio da parte di una comunità di stati europei:

scambi di docenti e ricercatori, promozione di esperienze presso aziende industriali di paesi diversi dal proprio, formazione di un Centro Europeo di Documentazione ed Informazione, di un Centro Europeo di Ricerche, creazione di un Fondo Europeo per il finanziamento di ricerche di interesse comune, unificazione delle legislazioni sui brevetti e sulle licenze, patrimonio europeo di brevetti, definizione di un atteggiamento comune nei riguardi della produzione di aerei e di calcolatori e delle conseguenti necessarie iniziative, elaborazione di politiche di conversione dei lavoratori e di riequilibriamenti regionali per controllare le conseguenze del progresso tecnologico.

3) Azione nei riguardi degli USA:

- accesso alle informazioni americane di proprietà governativa,
- ricerca cooperativa,
- politica di contratti di ricerca,
- unificazione delle legislazioni sui brevetti,
- utilizzazione, nelle due aree, dei brevetti conseguenti alle spese pubbliche.

I documenti citati identificano i seguenti "settori prioritari":

- calcolatori elettronici (essi, mutando i processi decisionali, creano dei divari incolmabili).
- Industria aeronautica.
- Ricerche e vettori spaziali (proficui canali di elevazione tecnologica generale).
- Satelliti.

- Ricerche atomiche ed energetiche.
- Desalinizzazione.

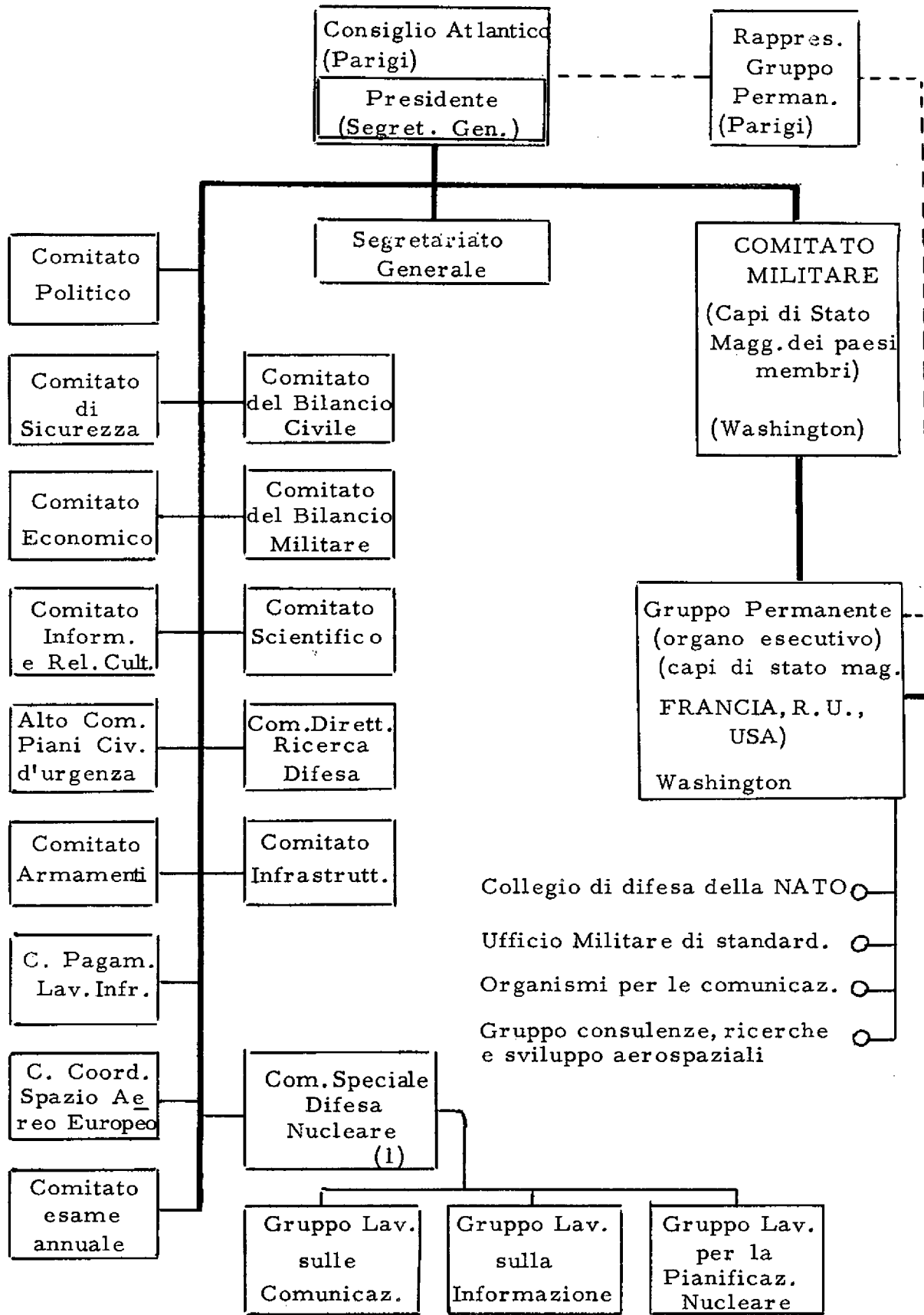
Nel convegno di studi sulla "Politica economica a medio termine della CEE e la politica di programmazione nazionale" organizzato dal Centro Informazioni e Studi sul MEC (cismec), in collaborazione con l'Ufficio per l'Italia delle Comunità Europee, a Milano il 19-20-21 gennaio 1967, sono state affrontate le questioni del "Divario tecnologico, ricerca scientifica e produttività nella programmazione italiana ed europea". Le conclusioni e merse, in quel convegno, circa la questione del divario tecnologico sono state:

- 1) - Il divario tecnologico esiste solo in alcuni settori (principalmente nel settore delle ricerche spaziali).
- 2) - Le conseguenze del ritardo tecnologico sullo sviluppo economico e sulla produttività sono per ora trascurabili.
- 3) - Negli ultimi venti anni il tasso di sviluppo economico, l'incremento della produttività, l'aumento delle esportazioni, l'aumento della competitività internazionale dell'Europa, sono stati maggiori di quelli degli USA;
- 4) - Le conseguenze negative del ritardo tecnologico riguarderanno soprattutto l'indipendenza politica ed economica dagli USA e dall'URSS.
- 5) - Le cause principali del ritardo tecnologico, cioè il segreto militare, il segreto industriale, la dimensione dei progetti di ricerca, sono difficilmente ovviabili con un accordo Europa-USA.

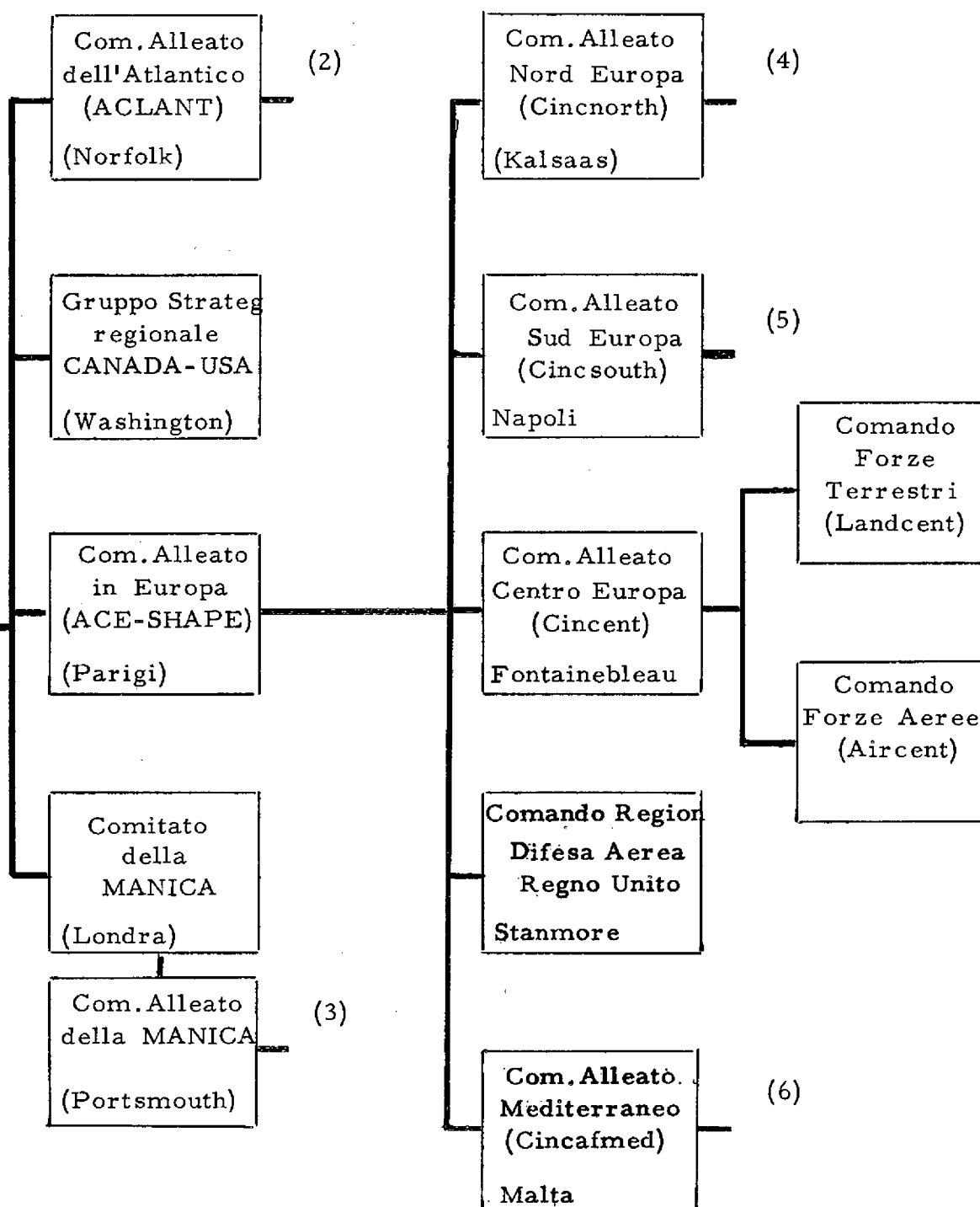
A P P E N D I C E

STRUTTURA DELLA NATO
Prima della fine del 1966

a)

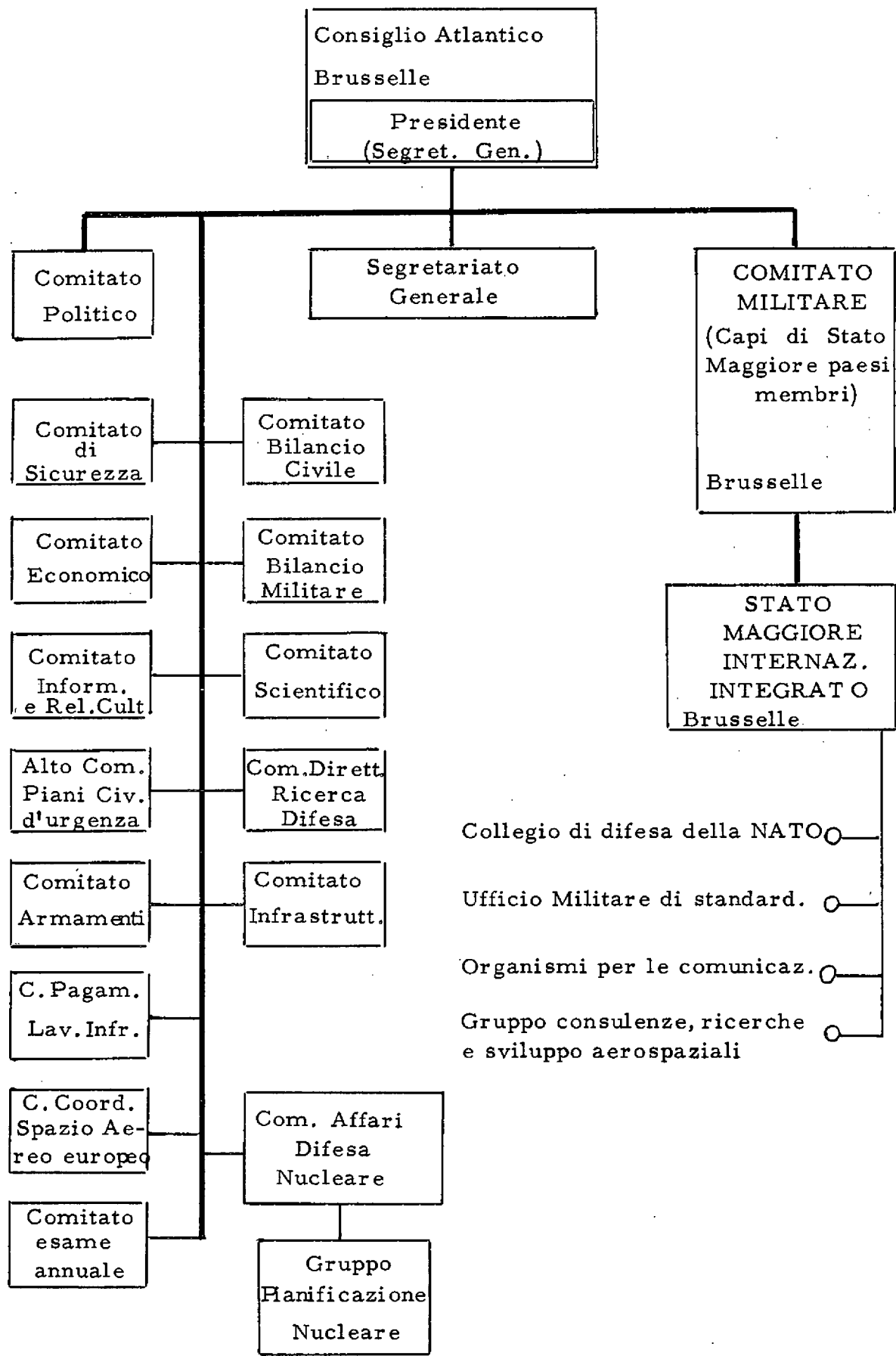


b)

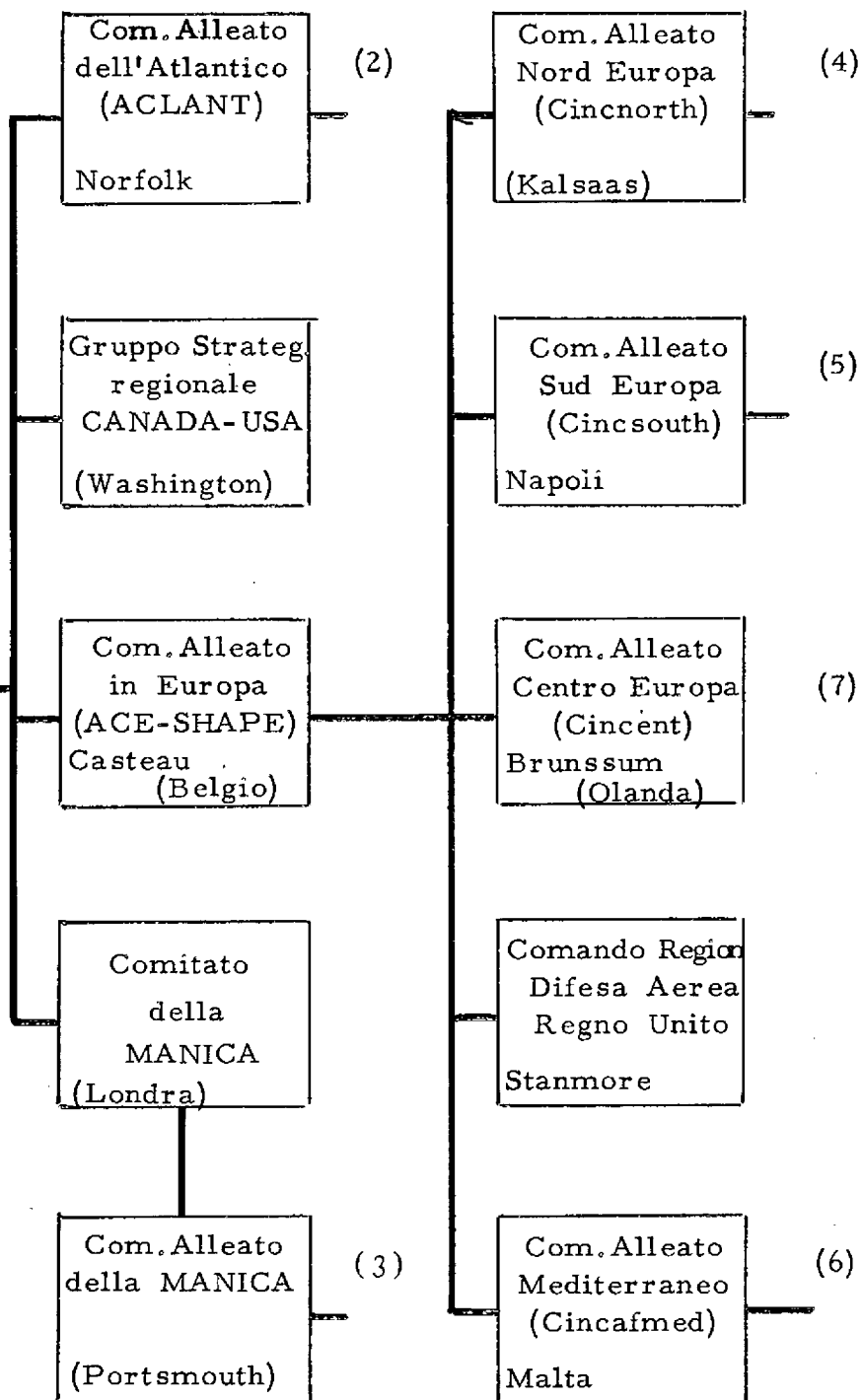


STRUTTURA DELLA NATO
dopo il 1966

c)



d)



N O T E

- (1) - Istituito nel novembre 1965
- (2) - Comandi subordinati:
- Com. sett. Atl. occ.
 - Com. sottomarini
 - Com. settore Atl.or.
 - Com. sett. iberico
 - Com. Flotta intervento
- (3) - Comandi subordinati:
- Com. forze aeree
 - Com. sotto-zona Nore
 - Com. sotto-zona Plymouth
 - Com. sotto-zona Benelux
- (4) - Comandi subordinati:
- C.f. Terrestri Norvegia
 - C. accessi Baltico
 - C.Nav. acc. Scandinavia
 - C.f. aeree tatt. Norv. mer.
 - C.f. interv. Norv. sett.
- (5) - Comandi subordinati:
- C.f. Terr. Sud-est
 - C.f. Terr. Sud
 - C.f. Aeree Sud
 - C.f. Nav. interv. e sostegno Sud
- (6) - Comandi subordinati:
- C. settore occ.
 - C. sett. Gibilterra
 - C. sett. orientale
 - C. sett. centrale
 - C. sett. Nord-est
 - C. sett. Sud-est
- (7) - I comandi subordinati sono stati soppressi.
- (8) - Questa struttura come pure il nuovo assetto geografico della NATO, descritto più avanti, non sono ancora operativi. Il Consiglio Atlantico, ad esempio, sarà trasferito a Brusselle ma non si sa ancora con sicurezza entro quale data.

COMUNICATO CONCLUSIVO DELLA RIUNIONE MINISTERIALE DEL CONSIGLIO
ATLANTICO (Parigi, 15-16.XII.1966)

1. I Ministri dei governi membri dell'Alleanza Atlantica si sono riuniti a Parigi.

2. Il Consiglio Atlantico, riunitosi nei giorni 15 e 16 dicembre, ha riaffermato gli scopi e i principi dell'Alleanza e la sua decisione di assicurare la stabilità e il benessere nel la zona dell'Atlantico settentrionale e di unire i suoi sforzi per preservare la pace e garantire la sicurezza dei rispettivi popoli.

3. L'Alleanza ha dimostrato la sua validità stornando con successo le minacce contro la pace e garantendo la sicurezza della zona atlantica. Con la sua forza difensiva, comprendente mezzi efficaci di dissuasione, nonché mantenendo la propria soli darietà, l'Alleanza ha creato le basi per l'attuale notevole ri-duzione delle tensioni in Europa. Queste basi continuano ad avere valore essenziale per la sicurezza dell'Alleanza e per il progresso verso una soluzione pacifica dei maggiori problemi, compreso quello della Germania.

4. Il Consiglio si è associato alle opinioni espresse nella dichiarazione fatta dai Governi della Francia, della Repubblica federale di Germania, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti che viene allegata al presente Comunicato. Per quanto riguarda Berlino, il Consiglio si attiene alla sua dichiarazione del 16 dicembre 1958.

5. I Ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di continuare gli sforzi per giungere ad una soluzione pacifica del problema della Germania al fine di soddisfare il fondamen tale diritto del popolo tedesco alla riunificazione. Fino a quando la Germania continuerà ad essere divisa non potrà esservi in Europa una sistemazione vera e stabile. Il processo pacifico del l'Europa deve scaturire da quella reciproca confidenza e fiducia che nasceranno, col tempo, da ferme direttive di sforzi da svolgere in collaborazione e da una migliore comprensione da ambo le parti. Ciò significa, in particolare, la rimozione delle barriere che ostacolano scambi reciproci più liberi e amichevoli tra paesi con sistemi sociali ed economici differenti.

6. Da parte loro i membri dell'Alleanza Atlantica hanno confermato la loro intenzione di continuare negli sforzi mi -ranti ad assicurare migliori rapporti con l'Unione Sovietica e con gli Stati dell'Europa orientale nei settori politico, economico, sociale, scientifico e culturale. I Ministri hanno esaminato la relazione sui rapporti tra Est ed Ovest preparata in con -formità alle istruzioni date durante l'ultima riunione ministeriale del giugno 1966. Essi hanno accolto con favore la vasta gamma di proposte contenuta nella relazione ed hanno sottolineato di essere pronti e disposti ad esplorare i mezzi per svilup-

pare la collaborazione con l'Unione Sovietica e con gli Stati dell'Europa orientale in compiti di interesse e beneficio per tutti gl'interessati. Essi hanno, inoltre, rilevato come i contatti, le conversazioni e gli accordi siano di recente aumentati. Nel campo delle relazioni tra Est ed Ovest vi sono impostazioni chiaramente differenti che si possono adottare sia tra i singoli paesi che in un ampio quadro internazionale.

7. I Ministri hanno accolto con favore l'approvazione da parte del Comitato delle Nazioni Unite per lo Spazio di uno schema di trattato sull'utilizzazione pacifica dello spazio. Da ciò incoraggiati hanno affermato di essere decisi a continuare a consultarsi attivamente sui problemi del disarmo, a tenere sotto controllo i progressi raggiunti nel corso di discussioni internazionali sulle misure da adottare per impedire la proliferazione delle armi nucleari e a cercare un accordo su soddisfacenti misure di controllo degli armamenti che possano contribuire al miglioramento della sicurezza europea e all'alleggerimento delle tensioni. Ciò facendo essi hanno sperato di creare condizioni che permettano da ambo le parti una graduale ed equilibrata revisione dei livelli di forza. Al tempo stesso essi hanno ribadito la loro convinzione che nessuna soluzione permanente è possibile senza un accordo sui problemi politici più critici.

8. Passando alle questioni economiche i Ministri hanno rilevato che il divario tra i paesi più progrediti e quelli meno sviluppati si è ulteriormente esteso. Essi hanno riaffermato che a tutti i paesi progrediti, quali che siano i loro sistemi economici, spetta la responsabilità di offrire assistenza ai paesi in via di sviluppo.

9. I Ministri hanno espresso la speranza che gli attuali negoziati tariffari plurilaterali (Kennedy Round) giungano ad una conclusione positiva e favoriscano l'espansione degli scambi, a maggiore beneficio di tutti. Essi hanno anche attribuito grande importanza alle iniziative miranti a superare l'esistenza nell'Europa occidentale di due zone di scambio e a facilitare la collaborazione tecnica tra i paesi europei interessati.

10. Su iniziativa del Governo Italiano si è avuto uno scambio di opinioni su questioni che sorgono dal divario di sviluppo tecnologico tra i diversi paesi. I Ministri, dopo aver rilevato l'importanza e la complessità del problema, hanno invitato i Rappresentanti permanenti a studiare la procedura che potrebbe essere seguita per l'ulteriore esame e l'attuazione delle proposte italiane e a riferire quanto accertato alla riunione ministeriale di primavera. Una risoluzione su tale argomento è stata approvata ed è allegata al presente Comunicato.

11. Il Consiglio ha riaffermato l'importanza che riveste il continuare ad aiutare, nell'ambito dell'Alleanza, la Grecia e la Turchia, onde mantenere l'efficienza del loro contribu

to alla comune difesa. Raccomandando un'ampia partecipazione al programma di aiuti, il Consiglio ha concordato che il programma stesso debba essere prorogato in modo da coprire il periodo 1966-1970.

12. I Ministri hanno preso nota della relazione del Segretario generale sulla sua "missione di sorveglianza" sui rapporti tra Grecia e Turchia ed hanno ribadito il loro appoggio al proseguimento delle sue attività in proposito. Essi hanno espresso la ferma speranza che il proseguire degli scambi di punti di vista tra Turchia e Grecia sulla questione di Cipro e sui rapporti greco-turchi potranno contribuire a dare risultati positivi. Hanno ribadito il loro compiacimento per la presenza delle forze delle Nazioni Unite a Cipro e la speranza che possa giungersi ad un miglioramento della situazione esistente nell'isola. Essi hanno rilevato che non dovrà essere intrapresa alcuna azione che possa peggiorare la situazione nell'isola ed accrescere la tensione.

13. Per quanto riguarda la proposta del Governo belga, e ricordando l'iniziativa presa dal Canada nel dicembre 1964, il Consiglio ha deciso di intraprendere un'ampia analisi degli sviluppi internazionali fin dalla firma del Patto Atlantico nel 1949. Scopo di essa sarà determinare l'influenza che tali sviluppi hanno avuto sull'Alleanza e accertare quali compiti la NATO debba risolvere per rafforzare l'Alleanza quale fattore di pace duratura. Una risoluzione su tale argomento è stata approvata ed è allegata al presente Comunicato.

14. I Ministri hanno approvato una relazione sulla pianificazione civile di emergenza. Essi hanno rilevato che era stata completata una nuova valutazione di dette attività in seno alla NATO ed hanno ribadito l'importanza di tale pianificazione ai fini della protezione delle popolazioni civili e in appoggio alla difesa generale.

15. I Ministri si sono riuniti come Comitato per la Pianificazione della difesa il 14 dicembre 1966. Quale ulteriore passo nella procedura iniziata ad Atene nel 1962 essi hanno approvato le proposte relative alla pianificazione e alla consultazione nucleare presentate dal Comitato Speciale dei Ministri della Difesa. Essi hanno concordato di istituire in seno alla NATO due organi permanenti incaricati della pianificazione nucleare: un organo politico denominato Comitato per le questioni della difesa nucleare, aperto a tutti i paesi NATO e, subordinato ad esso, un Gruppo per la pianificazione nucleare, composto di sette membri che cureranno il lavoro di dettaglio.

16. Allo scopo di migliorare la capacità della NATO di tenere tempestive consultazioni nell'eventualità di una crisi, i Ministri hanno approvato la messa a punto di nuovi accordi per il rapido scambio e l'uso più efficace di informazioni e di dati importanti. Per facilitare tale scambio di dati i Ministri hanno approvato, in linea di principio, l'istituzione di un nuo

vo schema di comunicazioni su scala NATO, secondo le direttive proposte dal Comitato speciale. Essi hanno anche esaminato una relazione del Comitato speciale su possibili migliori procedure di consultazione. Hanno concordato che dovranno essere intrapresi ulteriori studi e piani in questo importante settore ed hanno chiesto al Segretario generale ed ai Rappresentanti permanenti di esaminare come questo lavoro possa essere più utilmente attuato. Il Comitato speciale, istituito nel giugno 1965, ha ormai espletato i suoi compiti.

17. I Ministri hanno esaminato le relazioni sull'attuale stato dello sforzo militare della NATO e preso nota degli impegni di forza assunti dai governi per il 1967, in base al piano di forza NATO approvato dai Ministri della Difesa nel luglio 1966.

18. Dopo una revisione generale delle questioni relative alla strategia, alle esigenze di forza e alle risorse, nel corso della quale hanno discusso le capacità militari e le intenzioni dell'Unione Sovietica, i Ministri hanno esaminato le direttive politiche, strategiche ed economiche da dare alle autorità militari della NATO perchè ne tengano conto nel valutare la situazione militare ed i riflessi che essa avrà sulla NATO fino al 1975 compreso. Essi hanno diramato istruzioni per ulteriori studi in questi settori alla luce dell'attuale discussione.

19. Sulla base dei risultati di numerosi studi condotti dal luglio 1966 in poi i Ministri hanno dato istruzioni per l'ulteriore lavoro da svolgere nell'ambito delle nuove procedure per la revisione della pianificazione di difesa, da adottarsi a partire dal gennaio 1967 onde giungere alla regolare proiezione quinquennale della pianificazione delle forze NATO. Tale lavoro dovrà avere lo scopo soprattutto di assicurare il migliore equilibrio di forze e l'uso più efficace delle risorse messe a disposizione dai governi della NATO ai fini della difesa.

20. I Ministri hanno sottolineato l'importanza che riveste la difesa delle regioni che formano il fianco della zona dell'Alleanza Atlantica ed hanno diramato ulteriori norme relative alla disponibilità di rafforzamenti esterni nel caso di emergenze difensive. Essi hanno anche dato istruzioni riguardanti il miglioramento delle forze locali nella regione sud-orientale. Progressi sostanziali sono stati compiuti verso un accordo sul finanziamento comune delle esercitazioni della Forza Mobile del Comando Alleato in Europa.

21. I Ministri hanno concordato di studiare se si debba istituire un programma per un satellite NATO per comunicazioni, programma che prevederebbe uno sforzo in comune da parte delle nazioni NATO nel nuovo e sempre più vasto settore della tecnologia spaziale e la sua applicazione per le vitali necessità della NATO nel settore delle comunicazioni. Nel frattempo è stato concordato un progetto sperimentale che stabilirà un

collegamento tra il nuovo Quartier generale dello SHAPE e il Comando delle Forze Alleate dell'Europa meridionale (AFSOUTH) a Napoli.

22. La Francia non ha partecipato alle discussioni di cui ai paragrafi 15 e 21 e non si è, pertanto, associata alle decisioni prese in merito.

23. Il Consiglio ha deciso che una nuova sede permanente venga istituita a Heysel, a Brusselle, una nuova sede temporanea ad Evere, sempre a Brusselle. Il Consiglio ha espresso la sua gratitudine al Governo belga per aver messo a disposizione queste due zone.

24. La riunione ministeriale normale di primavera sarà tenuta a Lussemburgo nel 1967.

Allegato A - DICHIARAZIONE SULLA GERMANIA

I Ministri degli Affari esteri della Francia, della Germania, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti si sono riuniti il 14 dicembre 1966, alla vigilia delle riunioni ministeriali dell'Alleanza Atlantica a Parigi, per discutere la situazione della Germania.

La riunione ha avuto luogo esattamente otto anni dopo che i quattro Ministri degli Affari esteri si riunirono a Parigi, il 14 dicembre 1958, quando il Ministro degli Affari esteri Brandt, allora Sindaco-governatore di Berlino, riferì sulla situazione della città. I Ministri degli Affari esteri hanno confermato che i loro Governi avrebbero continuato ad essere responsabili della sicurezza e del libero accesso a Berlino libera.

I Ministri degli Affari esteri di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno preso nota delle intenzioni della Repubblica federale di Germania di stabilire contatti umani, economici e culturali tra le due parti della Germania. Questi contatti mirano, in particolare, ad allieviare quella miseria dal punto di vista umano che è il risultato della divisione del popolo tedesco. I tre Ministri condividono il punto di vista del Governo federale e appoggeranno tali sforzi nell'ambito delle responsabilità spettanti ai loro governi.

I Ministri hanno sottolineato di nuovo che la soluzione della questione tedesca rappresenta uno dei problemi essenziali nei rapporti tra Est ed Ovest. Questa soluzione potrà essere raggiunta soltanto con metodi pacifici, sulla base del diritto all'autodeterminazione, e attraverso la creazione sul continente di un'atmosfera di distensione, in condizioni che garantiscano la sicurezza di tutti i paesi.

Allegato B - RISOLUZIONE SULLA COLLABORAZIONE
TECNOLOGICA INTERNAZIONALE

Il Consiglio Atlantico, riconoscendo la necessità di continuare a promuovere la collaborazione economica nello spirito dell'art. 2 del Patto Atlantico; presa nota delle proposte avanzate dal Governo italiano il 5 ottobre e il 7 dicembre 1966, degli ulteriori commenti forniti al Consiglio dal Ministro italiano degli Affari esteri e delle dichiarazioni fatte dagli altri Ministri nel corso del dibattito; convinto dell'importanza di un esame delle proposte italiane in modo che possano essere applicate al più presto possibili misure atte a dare nuovo impulso alla collaborazione internazionale nel campo tecnologico, e a tutte le ulteriori misure che potranno servire ad elevare il livello generale delle realizzazioni scientifiche e tecnologiche, raccomanda che il Consiglio in sessione permanente esamini quale procedura possa essere seguita per studiare ulteriormente e per attuare le proposte italiane e riferisca i risultati alla sessione ministeriale di primavera; dà istruzioni al Segretario generale perchè presenti tra breve al Consiglio in sessione permanente una relazione sui programmi scientifici e tecnologici già in atto in seno alla NATO, tenuto conto del contributo che tali attività possono dare ai fini di una riduzione del divario tecnologico.

* * *

Allegato C - RISOLUZIONE DEL CONSIGLIO ATLANTICO

Il Consiglio, desideroso di raggiungere gli scopi fondamentali del Trattato Atlantico in uno spirito di coesione e solidarietà tra i paesi firmatari del Trattato, ritiene essenziale analizzare gli avvenimenti politici verificatisi da quando il Trattato fu firmato, allo scopo di accertare quale sia stata la loro influenza sui rapporti internazionali e sull'Alleanza stessa; si impegna pertanto a studiare i futuri compiti che l'Alleanza dovrà affrontare e le procedure necessarie per assolverli, onde rafforzare l'Alleanza quale fattore di pace duratura. Esso esaminerà i modi per migliorare la consultazione in seno alla Alleanza, compresi i paesi che ne sono membri. Nell'attuare questo studio ad un alto livello politico, il Consiglio utilizzerà le procedure più appropriate per assolvere il suo mandato.





Una relazione preliminare verrà esaminata durante la riunione ministeriale della primavera 1967 e nella riunione del dicembre 1967 il Consiglio ministeriale trarrà le debite conclusioni che emergeranno dall'inchiesta.

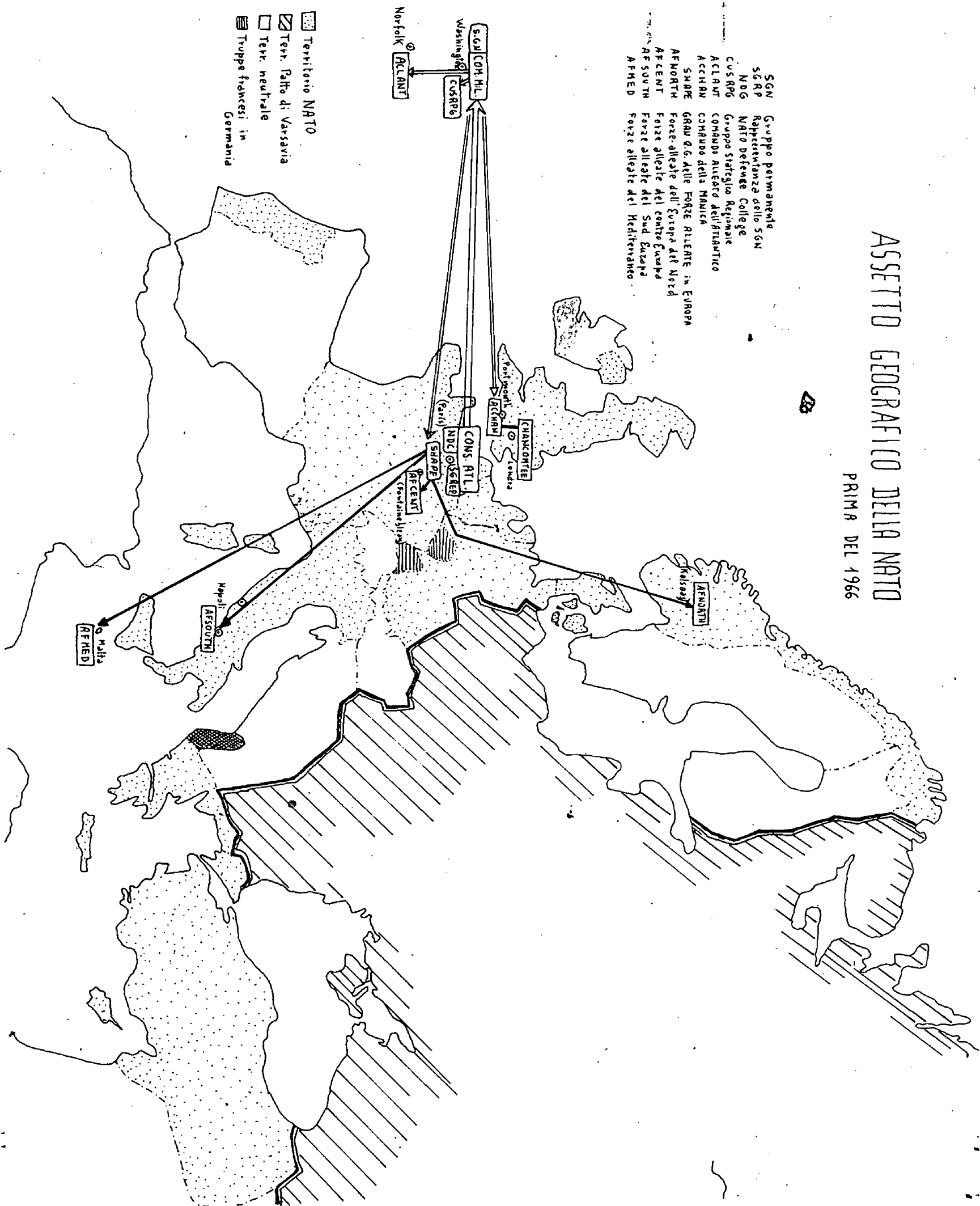
iai	ISTITUTO AFFARI INTERNAZIONALI - ROMA
n° Inv. 10138	
24 APR. 1991	
BIBLIOTECA	

via ... 88. Roma

ASSETTO GEOGRAFICO DELLA NATO PRIMA DEL 1966

SGN Gruppo Permanente
SGRP Rappresentanza dello SGN
NDG NATO Defence College
CUSRPG Gruppo Strategico Regionale
ACLANT Comando Alleato dell'Atlantico
ACCHAN Comando della MANICA
SHAPE GRAN Q.G. delle FORZE ALLEATE in EUROPA
AFNORTH Forze alleate dell'Europa del Nord
AFCEINT Forze alleate del centro Europa
AFSOUTH Forze alleate del Sud Europa
AFMED Forze alleate del Mediterraneo

 Territorio NATO
 Terr. Patto di Varsavia
 Terr. neutrale
 Truppe francesi in Germania



Dopo il 1966

SMI Stato maggiore internazionale integrato

depositi

7-KHNC 1H } aeroparti.

oleodotti

oleodotti

